

LIBRI

**La lotta contro la schiavitù
del «piccolo Benjamin»**

Markus Rediker
**Il piantagrane: storia
di Benjamin Lay**
Eleuthera 2019
264 pagine,
18 euro



Benjamin Lay era un tipo piuttosto bassino, che raggiungeva sì e no 1 metro e 20 di statura. I suoi contemporanei lo definivano anche «gobbo» per via di una brutta cifosi, che si traduceva in una abnorme curva della schiena. Ma era un grande uomo che, a cavallo tra il diciassettesimo e il diciottesimo secolo, spese la sua vita per combattere lo schiavismo, una pratica che la stragrande parte dei suoi contemporanei considerava come naturale. *Il piantagrane: storia di Benjamin Lay* ricostruisce la vita di quest'uomo dalla scarsa istruzione, ma dalle grandi passioni. Oltre che quacchero, il «piccolo Benjamin», come lui stesso amava definirsi, fu infatti un filosofo, un marinaio e un autodidatta. Ma soprattutto combinò il quaccherismo e l'abolizionismo, con altre idee insolite per il suo tempo, come il vegetarianesimo, l'opposizione alla pena di morte e l'ambientalismo. Sebbene autore di uno dei primi libri sull'abolizione alla schiavitù, Lay è però poco noto agli storici. E anche i suoi coetanei lo considerarono spesso un folle e uno squilibrato. In realtà era un uomo in anticipo sui propri tempi e in grado di cogliere le contraddizioni interne alla comunità dei quaccheri del New Jersey e della Pennsylvania, molti dei quali si erano arricchiti con il cosiddetto commercio atlantico. **A. P.**